

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



NOTIZIARIO

NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 3194 del 26.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Sped. abb. post. - co. 27, art. 2, legge n. 549/1995 - ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i> <i>Maria Mancini, Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

AA VV., *Il mare nella tradizione maddalenina*, La Maddalena, Associazione Ecosub, 1996, pp. 120.

Il volume, pubblicato a cura del Comune con testi di B. Calanca e foto di G. Dore, nell'ambito di un progetto del Ministero dell'Ambiente, è il risultato dell'impegno della comunità della Maddalena nei confronti del mare e della pesca. Suddiviso in due parti, gli scritti introduttivi si devono al biologo marino V. Gazale e all'assessore G. Sotgiu, preposto alla Cultura dell'amministrazione comunale. I primi saggi sono dedicati alla pesca nell'arcipelago maddalenino, della quale si ha notizia a partire dalla seconda metà del '700. A questo proposito si può rilevare quanto scriveva il Cetti: «i pescatori sardi non pescano». Il paradosso si spiega se si pensa che l'iniziativa fu presa da «corallatori e altri uomini di mare provenienti tutti dalla penisola, cui si aggiunsero equipaggi greci in cerca di spugne». Completano la prima parte saggi dedicati alle barche, alle reti e agli altri attrezzi utilizzati in seguito da marinai locali.

La seconda parte, più ampia, consiste di 80 schede, tutte con fotografie a colori, che illustrano le specie vegetali e animali che si trovano nel mare dell'arcipelago. L'intento, come affermano i curatori, anche se non vengono trascurati i dettagli scientifici, «è di fare opera corretta di divulgazione», soffermandosi sui modi in cui ogni varietà viene catturata e, successivamente, utilizzata nella cucina locale. Chiudono l'opera la bibliografia, il glossario e gli indici dei nomi scientifici, italiani e nel dialetto maddalenino.

M.S.N.

ACERBI G., *Il viaggio in Lapponia 1799. Giuseppe Acerbi sul cammino di Capo Nord*, edizione a cura di Luigi G. de Anna e Lauri Lindgren. Pubblicazioni di lingua e cultura italiana, n. 66, Turku, Università di Turku, 1996, pp. 166.

Edizione integrale, preceduta da una chiara introduzione e corredata da un ricco apparato di note, di un manoscritto della Biblioteca Comunale di Mantova, comprendente il diario del viaggio compiuto in Lapponia, dal 9 giugno al 3 agosto 1799, da Giuseppe Acerbi. Questo testo ci offre una significativa testimonianza degli atteggiamenti di un intellettuale di formazione illuminista di fronte ad una realtà ambientale, ma soprattutto ad una cultura, a quell'epoca ancora largamente sconosciute alla civiltà europea.

F.S.

BRUNELLO F., *Marco Polo e le merci dell'Oriente*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1996, pp. 145.

Riprendendo un'ipotesi avanzata già molti anni fa da Francesco Borlandi, che aveva paragonato il *Milione* ad un manuale di mercatura, Francesco Brunello, impegnato da oltre un trentennio in ricerche nei più disparati settori della merceologia e della tecnologia chimica medievali, con particolare riguardo ai colori, profumi, cosmetici, spezie, alimenti e materie prime minerali ed organiche, ha cercato di esaminare da un punto di vista merceologico le osservazioni compiute da Marco Polo durante le sue molteplici peregrinazioni in Estremo Oriente. Ha così passato in rassegna, raggruppandole in sei categorie, le diverse merci citate nel *Milione*, compilando per ogni prodotto una scheda informativa con l'indicazione delle caratteristiche e dell'impiego al quale questo era un tempo destinato.

F.S.

CASTIGLIONI L., *Viaggio negli Stati Uniti dell'America Settentrionale*, (a cura di Marco Cerruti), Modena, Mucchi Editore, 1996, pp. 104.

Fra i numerosi intellettuali europei attratti dagli Stati Uniti d'America dopo la proclamazione della loro indipendenza, si colloca anche un aristocratico milanese, Luigi Castiglioni, nipote di Pietro ed Alessandro Verri, particolarmente versato nelle scienze naturali e soprattutto in botanica, che vi si recò fra il 1785 ed il 1787, spingendosi da Boston all'estremo Nord, e poi sino alla South Carolina ed alla Georgia, con un breve sconfinamento nel Québec. Frutto di questa esperienza sembra essere stata un'opera in due tomi, dal titolo *Viaggio negli Stati Uniti dell'America Settentrionale fatto negli anni 1785, 1786 e 1787*, con in appendice alcune *Osservazioni sui vegetali utili di quel paese*, apparsa a Milano nel 1790, di cui Marco Cerruti ci propone ora una nuova edizione critica parziale, preceduta da un'efficace introduzione, rivolta a mettere in evidenza sia la qualità letteraria di questo resoconto, sia l'attenzione del Castiglioni, oltre che alla flora ed alla fauna delle regioni visitate, anche alla realtà politico-istituzionale, ai modi di vita ed alle attività economiche degli «americani», alla condizione degli indigeni pellerossa e degli schiavi «negri» del Sud.

F.S.

CAULI B., *Dall'ossidiana all'oro. Sintesi della storia mineraria della Sardegna*, Oristano, S'Alvure, 1996, pp. 189.

Tra le numerose opere che sono state dedicate - opportunamente - alla tradizione mineraria sarda, che sembra essere in questi anni al suo epilogo, giunge opportuna questa sintesi, illustrata con numerose fotografie, carte e disegni, che consentono di avere le notizie necessarie alla conoscenza di una vicenda estesa nel tempo. Il discorso si sviluppa dall'estrazione dell'ossidiana (l'oro nero) del monte Arci, nel IV millennio a.C., a l'*Ambiente e i personaggi del panorama sardo* (pp. 11-23), cui si uniscono considerazioni sulla *Geologia della Sardegna e genesi dei giacimenti minerari* (pp. 25-40), in un excursus attento delle *Miniere dell'isola attraverso la storia* (pp. 41-155). Chiude la pregevole sintesi un capitolo (*Il nuovo sviluppo*) dedicato alla decisione, presa dai tecnici minerari nel 1994, di iniziare lo sfruttamento dei giacimenti auriferi di Furtei.

M.S.N.

CORNA PELLEGRINI G., *Pianeta blu. Paesaggi e atmosfere nel mondo*, Milano, Edizioni Unicopli (Coll. «Studi e Ricerche sul Territorio / Esperienze», 50), pp. 310.

Preceduto da una prefazione di Adriano Agnati, direttore editoriale del Touring Club Italiano, e seguito da una postfazione di Guglielmo Scaramellini, che sottolinea le possibilità offerte da una nuova didattica della geografia fondata sui racconti di viaggio, questo volume, molto ricco di illustrazioni particolarmente interessanti e significative, si articola in sei capitoli dedicati ad altrettante aree geografiche per arrivare a proporre un'interpretazione del mondo fondata sulle esperienze compiute dall'A. nell'arco di oltre un trentennio durante i numerosi viaggi da lui compiuti nelle più svariate parti del globo.

F.S.

DE VEER G., *I tre viaggi per mare di Willelm Barentsz*, (a cura di J. Roding e P. Drago), Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1996 (Coll. «Il fascino dell'ignoto», 14), pp. 280.

Per tre volte nel corso delle estati del 1594, 1595 e 1596 navi armate da Olanda, Zelanda e dalla città di Amsterdam si mossero, sotto la guida di Willelm Barentsz, alla ricerca di un passaggio che permettesse di raggiungere la Cina e le Indie Orientali costeggiando a nord la Moscovia. Di queste spedizioni redasse un circostanziato resoconto Gerrit de Veer, che si soffermò soprattutto

to sulle difficoltà affrontate dai membri della terza spedizione, la cui nave rimase imprigionata, alla fine di agosto, nella morsa dei ghiacci lungo la costa nordorientale della Novaja Zemlja, costringendo i membri dell'equipaggio a trascorrere il successivo inverno a quelle latitudini. Il racconto dell'eccezionale vicenda, pubblicato per la prima volta in olandese ad Amsterdam nel 1598 e ben presto tradotto in parecchie lingue, viene ora proposta in un'edizione italiana (l'unica precedente edizione italiana basata su una precedente versione latina era stata pubblicata a Venezia nel 1599) curata da Juliette Rodin e Pinuccia Drago.

F.S.

DUFF-GORDON L., *Lettres d'Egypte, 1862-1869*, Paris, Payot & Rivages, 1996, pp. 339.

Lucie Duff-Gordon (1821-1869) parte nel 1862 alla volta dell'Egitto, dietro consiglio del suo medico, per attenuare gli effetti della grave malattia che ha contratto, la tubercolosi, lasciando in Inghilterra il marito e i figli: appartiene alla *gentry* illuminata inglese ed è una donna colta; è un'affermata traduttrice di opere storiche tedesche e il suo salotto è frequentato da scrittori come Dickens, Thackeray e Tennyson. Sceglie l'Egitto per il suo clima secco, non perché è un paese diventato di moda fra i membri delle classi agiate, dopo la spedizione napoleonica. Nelle sue lettere, indirizzate al marito, non trovano posto le banalità e gli stereotipi di tante altre relazioni di viaggio. Trasferitasi nel sud, trascorre gli ultimi anni della sua vita a contatto con i più umili, i *fellah*, che difende dai soprusi delle autorità; essi la ricambiano con la loro stima e il loro affetto. La raccolta è la ristampa della traduzione francese del 1879, curata dalla stessa figlia di Lady Duff-Gordon.

M.A.M.

FAVERO M. T., *Terræ incognitæ. Voci delle scoperte e delle conquiste*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1996, pp. 107.

Edizione in lingua italiana, preceduta ed accompagnata da note informative e da brevi passi di commento, di alcune delle fonti più significative della prima fase della esplorazione e della conquista spagnola del continente americano. I testi proposti in questa sede sono alcune testimonianze di Cristoforo Colombo, seguite da una scelta antologica de *La verdadera historia de la conquista de la Nueva España* di Bernal Díaz del Castillo; dei *Naufragios* di Alvar Nuñez Cabeza de Vaca; della *Brevissima relación de la destrucción de las Indias* di Bartolomé de las Casas e de *La Florida del Inca* e della *Historia General del Perú* (o *Segunda parte de los Comentarios reales*) di Garcilaso de la Vega.

F.S.

GAFFURI L. (a cura di), *Africa o morte. Viaggi di missionari italiani verso le sorgenti del Nilo, 1851-1873*, Milano, Unicopli, 1996 (Coll. «Biblioteca Africana», 1), pp. 265.

Dopo un'articolata introduzione, seguendo un ordine concepito come progressione geografica, dal nord verso il sud del Sudan lungo il corso del Nilo, scandito in tre sezioni, Luigi Gaffuri ci propone prima alcuni passi del *Quadro storico delle scoperte africane*, redatto nel 1880 da Daniele Comboni, e poi un'antologia di testi, debitamente introdotti ed annotati, tratti dai resoconti di Giovanni Beltrame, Stanislao Carcereri, Angelo Vinco e Francesco Morlang, veri e propri pionieri della penetrazione europea nell'area delle sorgenti del Nilo. Un'area fino allora largamente sconosciuta sia dal punto di vista geografico che antropico, della quale invece questi missionari, al servizio del Vicariato apostolico dell'Africa centrale, seppero sia ricostruire il quadro

ambientale (dalle zone desertiche a quelle con vegetazione savanica più o meno folta, fino ai territori caratterizzati dalla presenza della foresta tropicale); sia trasmettere le prime testimonianze relative alla lingua ed alle tradizioni culturali delle numerose etnie (Nuba, Shilluk, Nuer, Dinka, Bari, Beir, Nyangbara e Azande) che allora la popolavano.

F.S.

GRUZINSKI S., *Mexico*, Paris, Fayard, 1996.

Pubblicata nella prestigiosa collana "Histoire des grandes villes du monde", per i tipi della Fayard, il volume racconta con esaustività e poesia la storia di questa immensa città meticcica, che invita a pensare la complessità. Opera innovatrice ed avvincente, lucida ed esigente, essa inaugura una scrittura storica originale ed inclassificabile. Alla fedeltà di un approccio metodologico scientifico rigoroso, essa associa una dimensione di ricerca e di testimonianza più intima e soggettiva, che riesuma il passato degli archivi, ma anche «les souvenirs intimes et les morsures de l'oubli». Da un presente così pregno di futuro ad un passato sempre attualizzato, che si stempera nel mito, l'ordine regressivo della narrazione si presta al gioco vertiginoso cui ci invita l'A.: scoprire Mexico, megalopoli fagocitante assunta a paradigma del prossimo e del lontano, dell'esotico e del conosciuto, laboratorio sconcertante di modernità. Città ibrida che coltiva la differenza e la nobiltà, Mexico venera come oggetto di culto la poetessa suor Juana Inés de la Cruz e plasma il genio anticonformista di Frida Kahlo, che sa resuscitare il glorioso passato barocco. A conclusione di questo viaggio nel tempo e nello spazio, all'interno di una realtà mobile e ricca, l'A. confessa un rapporto profondo e viscerale che lo lega a questa città «fraction de nous mêmes»: «un rapport aussi charnel qu'intellectuel ou affectif». La scrittura storica ha infine ritrovato una soggettività discreta e trasparente che umanizza un discorso nutrito dall'esperienza dei sensi e dell'anima. Corredano il volume un suggestivo apparato iconografico ed una vasta bibliografia.

G.B.B.

HAERTEL S. e KOESTER M. (a cura di), *Die Reisen der Frauen. Lebensgeschichten von Frauen dreier Jahrhunderten*, Weinheim-Basilea, Beltz Verlag, 1994, pp. 280.

L'antologia comprende dieci biografie di viaggiatrici dal XVIII al XX secolo (Lady Mary Montagu, Ida Pfeiffer, Isabella Bird, Mary French Sheldon, Lina Bögli, Kate Marsden, Mary Kingsley, Isabelle Eberhardt, Maria Leitner ed Ella Maillart), abbastanza avvincenti, pur se talora un po' romanzate, a cura di otto studiose tedesche o svizzere. Apprezzabile appare il tentativo di evitare una ghettizzazione delle protagoniste con eccessi di femminismo. Accurato l'indice delle fonti bibliografiche.

A.L.

JACOBS M., *The Printed Voyage. Art, Travel and Exploration, 1564-1875*, London, British Museum Press, 1995, pp. 160.

Articolato in sei capitoli, dedicato ognuno ad un'area geografica e culturale omogenea, il volume, che prende in considerazione le principali forme della rappresentazione visiva degli ambienti extraeuropei scaturita dai viaggi di scoperta, in un arco di tempo che va dai primi decenni dell'età moderna a tutto l'Ottocento, sottolinea come l'interesse occidentale nei confronti di queste realtà fosse caratterizzato spesso dalla ricerca di suggestioni esotiche e di fonti di ispirazione pittorica. Se fino al Seicento il disegnatore viaggiava in genere al seguito di spedizioni diplomatiche o scientifico-geografiche ed era spesso ostacolato da mansioni del tutto estranee ai suoi compiti spe-

cifici, nel corso del Settecento, ma ancora più nel secolo successivo, la finalità artistica sarebbe diventata l'obiettivo preminente traducendosi in un'attività autosufficiente, sia sul piano organizzativo che su quello dell'autonomia, dei compiti 'strumentali' di documentazione nautica, diplomatica e scientifica.

F.S.

KOZLICIC M., *Kartografaski spomenici hrvatskoga Jadrana: izbor karata, planova i veduta do kraja 17 stoljeka / Monumenta Cartographica Maris Adriatici Croatici*, Zagreb, AGM, 1995, pp. 391.

Le rappresentazioni dell'Adriatico orientale nella storia della cartografia sono state spesso oggetto di elaborazione metodologica (Lago, Rossit, Markovic): questo studio analizza lo spazio nazionale croato in tale prospettiva attraverso la riproduzione di 275 tavole. La scelta del materiale cartografico si concentra soprattutto sull'orizzonte della navigazione costiera, dal Golfo di Pirano in Istria fino al porto di Traste sulla penisola di Lustica, a SE dell'entrata delle Bocche di Cattaro, nel dichiarato intento di usare la carta geografica come fonte filologica per conoscere la poligenesi degli abitanti litorali croati. Dopo la presentazione dei dati fondamentali di ogni mappa, a partire dalla più antica, si passa alla descrizione analitica dei toponimi costieri e alla loro ubicazione; viene infatti indicata la relativa letteratura di riferimento. La denominazione dei luoghi è valutata quale testimonianza storica delle demarcazioni geopolitiche dell'Adriatico croato fino al secolo XVII.

P.L.

LAURENCICH MINELLI L., *La scrittura dell'antico Perù. Un mondo da scoprire* (Coll. «Lexis. I. Biblioteca di scienze umane», 5), Bologna, CLUEB, 1996, pp. 127.

Facendo riferimento a numerose fonti cronachistiche, filologiche ed archeologiche, ma soprattutto ad una serie di indicazioni desumibili da un documento, in parte ancora inedito, dal titolo *Historia et rudimenta linguae Piruanorum*, relativo ai primi tempi della conquista spagnola, che si conserva nell'Archivio Miccinelli di Napoli, redatto nella prima metà del Seicento da due gesuiti italiani operanti nel Perù, l'A. riprende in considerazione il complesso sistema simbolico elaborato dalla cultura inca, mettendone in evidenza i rapporti con la cosmogonia, la religione, la storia, l'ordinamento politico e l'organizzazione dello stato. In un contesto del genere anche la scrittura, fondata sul sistema delle cordicelle annodate, dette *quipu*, aveva il compito, da un lato, di quantificare le forze cosmiche attivate dal lavoro degli abitanti dell'impero, e, dall'altro, di intensificare la relazione sacrale fra gli uomini e gli dei.

F.S.

Le vie del mondo - Viaggi d'autore: Istanbul (I, n. 1, maggio 1996), a cura del Touring Club Italiano, pp. 160.

Dopo quattro anni riprende le sue pubblicazioni, con un fascicolo dedicato ai resoconti di viaggio relativi ad Istanbul, la famosa rivista istituita nel 1933 dal Touring Club Italiano, con l'intento di proporre ad ogni numero (è prevista una cadenza bimestrale) un vero e proprio volume monografico dedicato ad un territorio o ad una località: «un'antologia di testi selezionati con gusto e con intelligente capriccio per la bellezza del loro stile e per la loro curiosità, attingendo a quell'inesauribile cantina di vini d'annata che sono i libri di viaggio d'ogni tempo e d'ogni passo»; il tutto arricchito da «foto d'epoca, incisioni, stampe, dipinti coerenti col sapore antico dei testi»,

allo scopo di «comporre una biblioteca di racconti di viaggi in cui aggirarsi per ritrovare gli incanti perduti o ancora vigenti di mete lontane o vicine, esotiche o familiari, tutte egualmente trasfigurate e rivissute attraverso le impressioni dei loro migliori visitatori».

F.S.

LESTRIGANT F., *L'expérience huguenote au Nouveau Monde (XVI siècle)*, Ginevra, Librairie Droz, 1996.

Denso ed erudito, il volume raccoglie 21 studi consacrati a quello che Marcel Bataillon definì come «le corpe huguenot des textes su l'Amérique». Dall'effimero insediamento nella Francia Antartica (1555-1560) all'avventura coloniale della Florida protestante (1562-1565), senza dimenticare gli sporadici tentativi di fondare un'appendice transoceanica francese nelle terre del Canada, l'A. analizza ed esplora magistralmente la dinamica e la specificità dell'esperienza ugonotta nel Nuovo Mondo lungo tutto il Cinquecento. Dall'epopea latina del *de Rebus Mendi de Saa* alla *Peintue spirituelle* di padre Richeome, anche le fonti cattoliche sono interrogate, vagliate ed integrate con una lucida intelligenza e squisita sensibilità. Accanto ad un vivace mosaico di monografie dedicate al Cavaliere di Villegagnon, a Jean de Léry, a Pierre Richer ed ai tre martiri del Brasile, l'opera indaga la percezione del Nuovo Mondo nella poesia di Du Bartas e di Agrippa d'Aubigné, descrivendo l'antropologia di Du Plessis-Mornay e di Marc Lescarbot. Pluridisciplinare ed innovatore, erudito ed eclettico, l'approccio metodologico dell'A. consente di ricostruire ed inverare una pagina emblematica della storia coloniale e religiosa che appare talora drammatica prefigurazione delle lotte confessionali che insanguineranno l'Europa dopo la Riforma. Corredato da una ricca iconografia, il volume, scritto in una lingua elegante e personale, è completato da utili indici.

G.B.B.

MANCINI M. (a cura di), *Obiettivo sul mondo. Viaggi ed esplorazioni nelle immagini dell'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana (1866-1956)*, Roma, Società Geografica Italiana, 1997, pp. 65.

La Società Geografica Italiana possiede un consistente archivio fotografico (circa 55.000 immagini), fino a poco tempo fa disordinatamente conservato in una soffitta della Palazzina Mattei di Villa Celimontana a Roma. Il riordino, la catalogazione e la sistemazione di questo materiale, in alcuni casi prezioso, ha impegnato per lungo tempo l'A. e si è concluso con l'elaborazione di un ottimo e utilissimo catalogo. L'Archivio consta ora di tre sezioni: il fondo storico, che comprende tutte le fotografie pervenute alla Società dalla sua fondazione alla fine degli anni '40 del nostro secolo; il fondo Dainelli, che include le 18.000 negative di questo geografo-esploratore e il fondo Migliorini con le circa 7.500 fotografie da lui realizzate o che egli ebbe modo di raccogliere all'epoca in cui era direttore responsabile del Bollettino della Società. Le schede del catalogo, molto accurate, forniscono oltre all'autore, alla data (talvolta naturalmente solo congetturale) e alle caratteristiche tecniche, notizie sull'area geografica e d'altro genere e, ove possibile, riferimenti bibliografici. Il catalogo è preceduto da una introduzione, stringata ed essenziale e ben documentata.

I.L.C.

PELLEGRINI S., *Cronache turbolente dalle isole dei Guanci. "Muovia il malgoverno". Soprusi e rivolte, commerci e truffe, società e quarantena nel carteggio di un Console genovese*

alle Canarie (1714-1722), con il patrocinio della Consulta Ligure, Recco, Microart's, 1997, pp. 65.

Dopo una breve *Prefazione* (pp. 4-10), l'A. ci fornisce l'edizione di dodici documenti desunti dal Fondo *Lettere Consoli* dell'Archivio di Stato di Genova, relative al periodo (1710-1735) in cui Giovanni Domenico Mongeotti ricoprì l'incarico di Console della Serenissima Repubblica di Genova alle Canarie. In particolare, le dieci relazioni che il Mongeotti inviò al suo governo all'isola di Tenerife per il periodo compreso tra il 7 luglio 1720 ed il 17 agosto 1722 gettano nuova luce su svariati aspetti della storia delle isole Canarie in un momento particolarmente delicato della loro realtà politica e sociale.

F.S.

PICCARDI M., *La cartiera de la Briglia e la manifatturiera della carta nel Granducato di Toscana*, Prato, Biblioteca Comunale, 1994, pp. 274.

Il volume, diviso in due parti, riassume in maniera precisa e sintetica la storia, l'evoluzione e l'organizzazione della produzione cartaria. Nella prima parte l'A. esamina, sia dal punto di vista economico che da quello politico, la nascita e lo stato delle corporazioni dei maestri cartari al lavoro durante il Granducato di Toscana. La seconda parte si avvale dell'attenta indagine sulla nascita, sullo sviluppo e sulla decadenza della cartiera più grande d'Italia all'opera nei secoli XVIII e XIX. La Cartiera della Briglia, fondata dal genovese Clemente Ricci, ha segnato infatti un'era ben precisa sia nella gestione che nell'organizzazione delle attuali industrie pratesi. Di notevole aiuto risultano inoltre le schede documentarie poste in appendice, che rispecchiano il carattere storico-scientifico della ricerca basata su fonti archivistiche.

B.R.

REINHARD W., *Kleine Geschichte des Kolonialismus*, Stoccarda, A. Kröner Verlag, 1996, pp. 376.

L'A., docente universitario a Friburgo, dimostra ancora una volta di saper padroneggiare egregiamente la complessa materia. Integrando con nuovi dati alcune tesi già esposte nelle sue numerose opere precedenti sull'argomento, fornisce una visione d'insieme, compatta ed esauriente, del colonialismo mondiale dal XV secolo ai giorni nostri. Oltre all'interesse per la dovizia di informazioni, il libro, sorretto da uno stile scorrevole e arricchito da 21 cartine esplicative, offre anche il piacere della lettura.

A.L.

SACCHI D., *Mappe dal Nuovo Mondo. Cartografie locali e definizione del territorio in Nuova Spagna (secoli XVI-XVII)*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 303.

Questo ampio saggio, la cui importanza ed originalità non è possibile sottolineare adeguatamente in questa sede, affronta in maniera metodologicamente esemplare il problema della ricostruzione dello specifico contesto sociale, istituzionale e culturale, caratterizzato da un complesso intreccio di relazioni tra poteri centrali, intermedi e locali attestato da inchieste, questionari e disegni, in cui furono confezionate le numerose mappe locali prodotte dalle popolazioni della Nuova Spagna all'indomani della Conquista sullo sfondo di un lacerante collasso culturale, economico, sociale e geopolitico. Su questa base è stato possibile all'A. arrivare a distinguere e definire i distinti ruoli giocati, nell'articolato processo di costruzione di queste mappe, dai diversi protagonisti storici, nonché le strategie che li guidavano e gli strumenti a loro disposizione per realizzarle.

Inquadrate nel contesto generale delle strategie governative di controllo e definizione del territorio, le pratiche novispane di formalizzazione degli assetti terrieri hanno rilevato, in questo modo, assieme al loro carattere collaborativo, l'emergere di gruppi interetnici che si appropriarono delle procedure amministrative del governo centrale per ridisegnare a proprio favore le configurazioni territoriali sconvolte dalle terribili crisi demografiche. Tutto ciò ha permesso di mettere in evidenza come sia stato possibile che queste alleanze interetniche locali abbiano dato luogo da una parte all'egemonia di alcuni settori spagnoli, ma, al tempo stesso, anche dall'altro, al lento riassetto politico delle società indigene, in grado di sperimentare con pervicacia e costanza soluzioni originali per adattarsi alla nuova situazione e addirittura riuscire a trarne profitto.

F.S.

SAHLINS M., *Capitan Cook, per esempio. Le Hawaii, gli antropologi, i 'nativi'*, (a cura di F. Giusti), Roma, Donzelli Ed., 1997, pp. 287.

Questo saggio nasce e si sviluppa come puntuale replica alle pesanti critiche che dell'interpretazione degli eventi legati alla morte di James Cook sostenuta da Marshall Sahlins aveva formulato, in un saggio pubblicato nel 1992 (*The Apotheosis of Captain Cook*), uno studioso hawaiano, Gananath Obeyesekere, il quale aveva messo in discussione soprattutto il rapporto degli antropologi occidentali con i popoli oggetto del loro studio, per denunciare la loro arrogante pretesa di farsi interpreti di quella storia di cui i popoli senza scrittura dovrebbero, a loro parere, delegare ad altri la ricostruzione. Sulla base di una serrata analisi della complessità dei sistemi sociali della Polinesia, messa sistematicamente in rapporto alla struttura/evento ed alla continuità/trasformazione, l'antropologo statunitense ribadisce invece come l'arrivo di navi provenienti da una realtà così lontana e sconosciuta abbia rappresentato un fatto senza precedenti nel mondo polinesiano, interpretato alla luce di categorie concettuali tipiche di quella cultura ed assimilato al passato e alla tradizione. Questa replica si allarga fino all'appassionata difesa dei presupposti culturali del pensiero antropologico tradizionale fondato sul relativismo, in grado, secondo Sahlins, non solo di aiutarci a comprendere la specificità delle culture altre, ma anche alle radici ideologiche ed i limiti della nostra stessa concezione culturale.

F.S.

SCHMOHL J. C., *Ueber Nordamerika und Demokratie: ein Brief aus England*, Sankt Ingbert, Werner J. Röhrig Universitätsverlag, 1992, pp. 106.

Questa pregevole ristampa dell'edizione originale (Kopenhagen, 1782) riveste un estremo interesse per la problematica figura dell'autore, inviso al regime di Federico II e morto proprio durante il viaggio che avrebbe dovuto portarlo in salvo in Nordamerica. Meritano attenzione anche i contenuti ideologici (etici, politici, economici) delle due lettere aperte (Londra, 29 novembre 1781 e 3 gennaio 1782) in cui il testo consiste. Sintetica, ma aggiornata e completa sotto il profilo bibliografico e delle ricerche tuttora in atto, la postfazione di Reiner Wild.

A.L.

Hanno collaborato a questa rubrica: Giulia Bogliolo Bruna (G.B.B.), Massimo Archetti Maestri (M.A.M.), Alberto Lehmann (A.L.), Patrizia Licini (P.L.), Ilaria Luzzana Caraci (I.L.C.), Beatrice Romiti (B.R.), Marina Sechi Nuvole (M.S.N.), Francesco Surdich (F.S.).

INFORMAZIONI PER I SOCI

In data 30 maggio 1997 si è costituito in Genova un Gruppo operativo ligure del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici. Ne sono fondatori i soci Attilio Bislenghi, Andrea Miroglio e Massimo Ruggero. Il Gruppo ha la sede presso l'Istituto di Scienze Geografiche e Cartografiche della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Genova, Lungoparco Gropallo 3/6, 16122 e si propone in particolare di promuovere:

- a) l'informazione, mediante distribuzione di un foglio informativo;
- b) i contatti tra i soci liguri del CISGE ed il coordinamento delle ricerche da essi sostenute;
- c) le relazioni con altre istituzioni culturali;
- d) l'organizzazione di incontri, seminari ed altre forme di attività di ricerca;
- e) la partecipazione a progetti didattici.

I soci si impegnano a contribuire al funzionamento del Gruppo Operativo a titolo gratuito, secondo le proprie competenze e disponibilità.

Chi desidera aderire, può rivolgersi all'indirizzo su citato.

A nome di tutti i soci del CISGE, auguriamo buon lavoro a questi volenterosi, giovani colleghi, sperando che il loro esempio venga presto seguito da altri.

Sono stati pubblicati gli Atti del Convegno di Studi *Rappresentazioni e pratiche dello spazio in una prospettiva storico-geografica*, tenutosi a S. Faustino-Massa Martana dal 27 al 30 settembre 1995. I soci che hanno partecipato al Convegno riceveranno gli Atti al proprio domicilio; gli altri soci, purché in regola con il pagamento della quota di associazione, possono ritirarne una copia presso la segreteria del Centro (Sezione di Scienze Geografiche, Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici, Università di Roma Tre, Piazza della Repubblica, 10) o presso l'Istituto di Scienze Geografiche e Cartografiche della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Genova (Lungoparco Gropallo 3/6), o richiedere alla segreteria di riceverla al proprio domicilio, inviando £ 8.000 per spese postali di spedizione.